

# BALNEAZIONE, NUOVE REGOLE A TUTELA DELLA SALUTE

DOPO 30 ANNI CAMBIA IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO, IN BASE A CONOSCENZE SCIENTIFICHE PIÙ AGGIORNATE. L'IMPEGNO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER GARANTIRE L'APPLICAZIONE GIÀ DALL'ESTATE 2010.

**I**l mare è da sempre una risorsa per l'umanità che ne ha saputo trarre vantaggio tramite i più diversi utilizzi, non ultimo quello ricreativo.

La riviera adriatica dell'Emilia-Romagna ha una vocazione turistica che viene da lontano; si ha infatti notizia di un uso balneare tra Ravenna e Cattolica, anche se in forma non organizzata, fin dal Settecento. Nel 1843 viene inaugurato ufficialmente il primo "Stabilimento dei bagni" a Rimini, data di nascita ufficiale del turismo balneare nella nostra regione.

Oggi, come è noto, l'utilizzo balneare delle acque marine ha in Emilia-Romagna un grande rilievo. La qualità delle acque di balneazione è un elemento importante sia per la salute dei bagnanti, sia per lo sviluppo sostenibile del turismo e a tal fine da circa un trentennio si effettua un attento monitoraggio delle acque marine. Sin dal 1975, infatti, l'Unione europea, con la direttiva 76/160/CE, ha impartito disposizioni per tutelare la salute pubblica e l'ambiente marino. Questa direttiva venne recepita dall'Italia con il dpr 470/82.

A trent'anni di distanza, con la direttiva 2006/7/CE, l'Unione europea

rinnova profondamente, alla luce delle acquisizioni scientifiche e dell'esperienza maturata negli anni precedenti, il quadro normativo di riferimento. La nuova direttiva, infatti, basandosi su più aggiornate conoscenze scientifiche, adotta un criterio di previsione del rischio e applica indicatori più affidabili per conseguire il livello di protezione della salute più elevato.

In Italia il recepimento avviene il 30 maggio 2008, limite ultimo del tempo concesso, con il decreto legge 116, che però non è immediatamente attuabile per mancanza del decreto che fissa i valori limite dei parametri monitorati. La Regione Emilia-Romagna, da sempre sensibile alla tematica e interessata all'applicazione del Dl 116/08 fin dalla stagione 2009, si è attivata partecipando a un apposito gruppo di lavoro, istituito dal Coordinamento delle Regioni per la prevenzione, con l'obiettivo di giungere a una applicazione condivisa della normativa sul territorio nazionale. Parallelamente ha coordinato i lavori del proprio gruppo tecnico regionale, che ha declinato la modalità applicativa in sede locale. A livello regionale si è provveduto, infatti, all'informazione

e al coinvolgimento degli enti locali interessati e, in collaborazione con i Dipartimenti di sanità pubblica e Arpa, si sono predisposti gli adempimenti tecnici necessari. Nonostante la collaborazione delle Regioni e di altre pubbliche amministrazioni, il Decreto ministeriale attuativo non è stato emanato in tempo utile per la stagione 2009 e non sarebbe stato possibile procedere nemmeno per il 2010 (il decreto attuativo sottoscritto il 30 marzo è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il 24 maggio), se non fosse stato effettuato un doppio monitoraggio.

La stagione appena conclusa è stata, quindi, la prima gestita con i nuovi criteri e, pur essendo presto per fare bilanci, si deve registrare con soddisfazione che il lavoro coordinato e l'impegno di tutti ha consentito di gestire al meglio la delicata fase di transizione.

## Marinella Natali

Servizio Sanità pubblica  
Prevenzione e tutela grandi rischi  
Assessorato Politiche per la salute  
Regione Emilia-Romagna

